"Il capitale intellettuale d'azienda primo passo per l'innovazione"

Il seminario dedicato alla creazione del valore in azienda attraverso il Product Lifecycle Management, che si è svolto al Point di Dalmine il 29 maggio scorso, ha ospitato un intervento di Gianluigi Viscardi, vicepresidente di Bergamo Sviluppo, il quale ha preso in considerazione gli attuali scenari per riflettere sulle sfide che ogni imprenditore è chiamato ad affrontare. "Il mercato è diventato sempre più esigente – ha osservato Viscardi - perché di qualunque prodotto o servizio si parli, sono richiesti tempi di progettazione, ingegnerizzazione e produzione più brevi, prezzi più competitivi e quindi costi più contenuti, qualità e affidabilità maggiori, assistenza e servizi globali. Ciò che 10 anni fa veniva sviluppato e messo sul mercato nel giro di un anno, oggi deve essere realizzato in sei mesi. Sicuramente la tecnologia ha fatto passi in avanti, ma ad incidere su questo fenomeno è stato anche l'accorciarsi del ciclo di vita del prodotto, soggetto a nuove revisioni e aggiornamenti continui". Viscardi si è poi soffermato sulla concorrenza, sempre più agguerrita, potenzialmente vasta e pronta a soluzioni alternative. "Per competere in questo contesto è fondamentale indicare la strada maestra, cioè mettersi in discussione ogni giorno, rivedere la propria organizzazione costantemente, perché come il ciclo di vita di un prodotto si comprime e si rinnova, così anche l'azienda deve avere una capacità di reazione immediata, adattandosi alle esigenze del mercato con decisione ed efficienza".

Gianluigi Viscardi
vicepresidente di Bergamo Sviluppo

L'imprenditore deve saper cogliere i segnali del cambiamento e guidarlo insieme alla propria squadra, cercando di capire criteri e modalità. Bisogna partire quindi dal valore più prezioso dell'azienda, ossia il capitale intellettuale, quell'insieme di conoscenze tecniche, gestionali e commerciali che vanno costantemente ricreate, codificate, sviluppate e diffuse. Ecco che fare innovazione oggi significa prima di tutto generare e valorizzare il proprio patrimonio di conoscenze. Non basta sapere che esiste, bisogna anche gestirla e fare in modo che l'azienda stessa la possegga in modo sicuro ed efficace, indipendentemente da chi la crea e ne fa uso ogni giorno.

Gianluigi Viscardi, vicepresidente di Bergamo Sviluppo, considera basilare la capacità di cogliere i segnali di cambiamento e reagire alle esigenze del mercato

"L'innovazione non si deve fermare alla sola fase di generazione e condivisione del know-how – ammonisce Viscardi - Essa diventa tale se abbraccia tutti i processi aziendali, a 360 gradi, perché essere competitivi oggi significa esserlo in tutte le fasi di creazione del valore. Quindi non dobbiamo vedere l'impresa come la somma di compartimenti stagni, ma al contrario come una catena di elementi in costante contatto tra loro, nello scambio di attività e informazioni".

Viscardi ha invitato a fare innovazione nella ricerca prototipale, nello sviluppo sperimentale di prodotti, processi, servizi, ma anche studiando nuovi metodi di progettazione, di personalizzazione dei prodotti, di approvvigionamento, di produzione, di collaudo, di stesura documentazione tecnica, fino ai servizi post-vendita. In ognuna di queste fasi si produce conoscenza preziosa, informazioni utili da analizzare. Ma per fare innovazione in modo efficace, bisogna ricordare ancora un ultimo passaggio. "La tecnologia, le idee, gli eventi, i processi e i dati generati non vanno valutati in modo soggettivo, e l'imprenditore non può permettersi di farlo. Ogni fenomeno, ogni prestazione e ogni informazione vanno prima raccolti e poi misurati in modo oggettivo, secondo precisi parametri quantitativi. L'obiettivo è capire dove si sta andando e quale valore si sta creando, quali sono i benefici per l'impresa e per la società. Per raggiungere questo scopo servono metodi all'avanguardia, supportati da strumenti informatici, perfettamente integrati con le attività aziendali.

ITMconsulenza, affinità elettive con il Point

La società, specializzata nell'organizzazione e gestione aziendale e punto di riferimento sul territorio da oltre 30 anni, lascia la storica sede di Città Alta e si trasferisce al Polo Tecnologico di Dalmine

Analisi degli scenari competitivi, strategie per battere la crisi, adozione di strumenti innovativi, misurazione dei risultati aziendali, riorganizzazione dei modelli di gestione, sviluppo commerciale. Sono alcuni dei campi d'azione in cui si cimenta abitualmente ITMconsulenza, la società specializzata nell'organizzazione e gestione aziendale che dal 25 giugno avrà la sua sede presso il Point di Dalmine. In poche parole, ripensano le aziende con l'imprenditore e i suoi responsabili, per renderle più competitive. Nata nel 1980 e da sempre ubicata nello splendido scenario di Bergamo Alta, proprio affacciata sulla mura venete, la società ha deciso di collocarsi nel cuore del polo tecnologico, a diretto contatto con aziende votate alla ricerca e innovazione e con il polo universitario di ingegneria. ITMconsulenza è legata al Point da un file rouge, visto che ha collaborato con Servitec, alle sue origini, alla valutazione delle società candidate a incubarsi nell'area di Dalmine. "Possiamo affermare che siamo stati protagonisti della fase di start-up del Point, che avevamo visto come importante novità per il territorio, al punto da aver dichiarato che avremmo volentieri sottoscritto qualche quota, – dichiara Caterina Lorenzi, amministratore delegato di ITMconsulenza e responsabile area strategia, marketing e commerciale della società – . Abbiamo però collaborato con Servitec sin dalla nascita del Point per affinità elettive: ci piaceva l'idea di collaborare a sviluppare l'innovazione, sia tecnologica che gestionale, ed era interessante discutere con gli amministratori di allora delle potenzialità e di cosa si sarebbe potuto fare per il territorio. Siamo infatti convinti che bisogna prima contribuire alla semina per poter pensare di raccogliere in futuro. Come primo contributo abbiamo dato una mano a selezionare le aziende da incubare, analizzando i modelli di business di tanti bravi imprenditori con idee spesso geniali, con alcuni dei quali abbiamo mantenuto e continuato una relazione professionale e amicale. Poi quest'anno, avendo deciso di lasciare questo posto splendido che è Città Alta, diventato troppo scomodo per le nostre iniziative commerciali e promozionali (parcheggi, difficoltà di accesso…), abbiamo riconsiderato il Point: gli spazi sono piacevoli, le facilities interessanti, ma la scelta si è compiuta in considerazione della rinnovata volontà, da parte del nuovo soggetto di gestione Bergamo Sviluppo, di essere un riferimento per l'economia bergamasca; essere anche fisicamente parte integrante del Point, consentirà finalmente ad ITMconsulenza di programmare e realizzare attività di animazione dedicate ai nostri clienti, al territorio, ma anche ovviamente a favore delle aziende insediate, in un circuito di eventi e iniziative coerenti con le nostre, organizzate appunto da questa nuova gestione. L'unione fa la forza, no? Ci è sembrata un'altra volta una condivisione di interessi che potrebbe portare sinergie". Caterina Lorenzi, che condivide la gestione di ITMconsulenza con Sergio (Presidente) e Pierignazio Mascheretti, si occupa di marketing strategico, analisi dei mercato per la revisione dei modelli di business e sviluppo commerciale; ci racconta che la società è particolarmente attenta a tutte le nuove modalità che possono aiutare le aziende, in particolare le PMI, ad evolvere, a innovare e rinnovarsi. Attività che rendono il loro brand coerente con le caratteristiche della nuova location. "Ci sentiamo nello spirito del Point, e fa piacere pensare che potremo contribuire, stavolta dall'interno, alla sua affermazione come punto di riferimento di competenze evolute su temi di innovazione, di gestione, di internazionalizzazione, che sono i temi su cui punta la nuova gestione di Bergamo Sviluppo – afferma Lorenzi -. Oggi i mercati sono complessi e molto difficili, le aziende non possono pensare che con piccoli cambiamenti rispetto al passato potranno continuare a competere. Sottolineo spesso ai miei clienti che il futuro non è più quello di una volta: al momento ridono, poi capiscono che è un'amara verità. Quindi oggi è obbligatorio, se si vuole continuare ad esistere nel tempo, essere all'avanguardia sui diversi temi d'impresa, e l'innovazione non deve essere solo legata alla tecnologia, ma deve riguardare anche la modalità con cui si analizzano i mercati e conseguentemente l'organizzazione con cui li si affrontano e si misurano i risultati. È tutto troppo veloce per potersi permettere di agire in modo diverso. Le aziende non ce la fanno perché sono più brave sul prodotto che sulla gestione o sul commerciale? Noi ci occupiamo di selezionare tutti gli strumenti, compatibili anche con le PMI, e siamo particolarmente bravi nel renderle immediatamente e facilmente disponibili per aziende anche non grandi. Li rendiamo parte della loro operatività, contribuendo ad aumentare anche le loro competenze. Così strumenti complessi come gli schemi per la revisione dei Business Model, la Balanced Scorecard, la metodologia TRIZ per l'innovazione, le analisi per la ricerca di mercati di sbocco, diventano facili e gestibili anche per chi non li ha mai approcciati. Quando serve ci prendiamo anche ruoli manageriali. In generale costruiamo un team con le persone dell'azienda. Siamo di supporto all'imprenditore, che di questi tempi è diventato un mestiere particolarmente difficile." ITMconsulenza ha un'organizzazione che conta una quindicina di collaboratori interni e una serie di professionisti e organizzazioni che operano in rete per fornire supporto specialistico in ulteriori aree di competenza, come supply chain, internazionalizzazione, legal marketing, comunicazione.

Caterina Lorenzi
amministratore delegato di ITMconsulenza e responsabile area strategia, marketing e commerciale della società

"Più cultura della prevenzione per difendersi dai terremoti"

Per Alberto Luigi Marcellini, dirigente di ricerca dell'IDPA-CNR, con sede al Point, nonché docente di sismologia all'Università Statale di Milano, serve un approccio diverso nell'edilizia civile e industriale, che valuti il rischio tellurico anche in zone lontane dagli epicentri, come Bergamo e la Lombardia

Nessuna porzione di territorio della penisola italiana può dirsi totalmente al riparo dalle conseguenze di un evento tellurico, quand'anche esso si verifichi a distanza notevole. Con ciò non si vuole affermare che tutti dobbiamo considerarci in pericolo, quanto piuttosto che le raccomandazioni e i suggerimenti, forniti in appendice alle mappe di classificazione del rischio sismico, meritano di essere prese in seria considerazione. Dalla terra emiliana, da sempre attenta alla scrupolosa osservanza di leggi e disposizioni, arriva l'ennesima riprova della necessità di investire in prevenzione piuttosto che affrontare le conseguenze della perdita di vite umane e danni materiali. Le scosse devastanti e ripetute tra le province di Modena e Ferrara, oltre che essere avvertite nell'area lombarda e in quella bergamasca, hanno lanciato l'ennesimo campanello d'allarme. Ma solo per l'opinione pubblica, perché all'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali del CNR, che ha sede al Polo tecnologico di Dalmine, il problema della sicurezza degli edifici, in particolare quelli storici, delle costruzioni sorte su terreni storicamente alluvionali e delle infrastrutture industriali, è ben noto. Nel 1996, in occasione di un altro evento sismico di minora portata a Reggio Emilia, alcuni capannoni avevano riportato danni. La geologia di questa zona è contraddistinta da una struttura a falde sovrapposte che interessano non solo i rilievi montuosi appenninici ma che continua anche nel sottosuolo della pianura padana. Il processo di accavallamento è ancora attivo ed è responsabile della sismicità.

La naturale dinamica delle faglie della pianura padana è un fenomeno che figura tra quelli monitorati dagli esperti, così come lo sono le dorsali critiche del nord-est, ma l'imprevedibilità di tempi e modalità delle fratture sotterranee inducono a investire in prevenzione anche laddove le onde sismiche arrivano smorzate rispetto alla magnitudo che si registra all'epicentro. Alberto Luigi Marcellini, dirigente di ricerca dell'IDPA-CNR con sede al Point di Dalmine e docente di sismologia all'Università Statale di Milano ribadisce che occorre sposare in via definitiva una cultura diversa nell'edilizia civile e industriale, in cui l'applicazione di parametri costruttivi più rigidi e , in alcuni casi, addirittura ridondanti rispetto alla valutazione generale del rischio sismico sia considerato un vero e proprio investimento e una polizza di garanzia a tutti gli effetti. L'area bergamasca e in generale la Lombardia sono considerate a basso e al più a medio rischio sismico. La scala della pericolosità non tiene sempre conto degli effetti di amplificazione che possono verificarsi quando l'epicentro del movimento tellurico è prossimo. Quali sono le variabili che vanno tenute in considerazione per mettersi al riparo della conseguenze di instabilità degli edifici?

Alberto Luigi Marcellini
dirigente di ricerca dell'IDPA-CNR

"Sono tanti fattori da prendere in esame - spiega Marcellini - La forza sismogenetica di ciascuna zona presa in esame si determina usando procedure ormai standardizzate: occorre una conoscenza approfondita della geodinamica locale per individuare le strutture che possono dare origine ai terremoti. A tal fine è estremamente utile poter disporre di una rete strumentale per registrare i movimenti anche impercettibili, perché possono identificare zone con condizioni di stress tali da poter essere suscettibili di forti terremoti.

Un altro elemento importante è la sismicità storica, facendo riferimento ai tempi geologici che sono relativamente lunghi rispetto alla vita media dell'uomo. Con questi tre ingredienti e lo sviluppo di modelli probabilistici si va a determinare l'entità dei movimenti attesi nella zona specifica. Le carte sismiche sono di tipo probabilistico e indicano lo scuotimento atteso, per un prefissato periodo di ritorno, in termini di accelerazione o altri parametri rappresentativi del moto del suolo. Il documento scientifico è propedeutico alle classificazioni regionali. L'attuale carta di classificazione sismica è frutto delle indicazioni fornite alle Regioni a seguito del terremoto di San Giuliano di Puglia verificatosi nel 2003. Ovviamente bisogna tenere conto degli altri fattori che possono determinare riverberi sulle costruzioni, in primo luogo le caratteristiche geologiche di una singola zona. Restando agli episodi recenti, le scosse del 20 e del 29 maggio sono state avvertite in modo inverso tra Bergamo Bassa e Città Alta. Questi differenti comportamenti non devono stupire - sottolinea Marcellini - Un terremoto libera energia e in superficie arrivano le onde sismiche. Si tratta di treni d'onda caratterizzati da un campo di frequenze caratteristico per ogni terremoto. Gli ultimi strati sedimentari superficiali hanno un proprio periodo di vibrazione; se entrano in risonanza il fenomeno si amplifica, anche fino a sei-sette volte. Questo aspetto non è previsto nella carta di pericolosità di base, ma deve essere chiaro che i suoli giocano un ruolo molto importante. C'è sempre bisogno di un'analisi approfondita locale, finalizzata a scopi sismici, che necessita anche di strumentazione adeguate". Il terremoto che ha colpito il modenese ha messo in luce la vulnerabilità di talune infrastrutture industriali, in cui la copertura è stata posata sui pilastri sfruttando la gravità. Questo concetto è ancora valido per i capannoni destinati ad attività produttive o va ripensato? "Le costruzioni vanno ripensate alla luce di quanto si è visto. Evidentemente talune non sono in grado di resistere alle spinte orizzontali. Le zone dell'Emilia colpite dal terremoto risultavano non classificate a rischio fino al 2003. Si è poi arrivati al varo delle norme tecniche definitive del 2008 che modificano l'approccio di progetto. La lezione del modenese insegna l'importanza della microzonazione sismica, attività che ha visto la Regione Emilia-Romagna tra le prime ad attivarsi. I siti dove c'è liquefazione non sono edificabili. È pensabile che parta un'analisi dettagliata della vulnerabilità delle infrastrutture industriali, contando sul fatto che c'è una grossa capacità tra i professionisti del settore. Sono dell'idea di promuovere una grossa analisi su tutto il territorio regionale, suggerendo di usare di più prove strumentali , in particolare di tipo geofisico e non limitarsi a quelle geologiche".

"Point Energy Day", appuntamento il 20 giugno

Anche quest'anno il Polo Tecnologico di Dalmine ospita l'Energy Day, tradizionale appuntamento che cade nel mezzo della Settimana Europea dell'Energia Sostenibile, che si svolge dal 18 al 22 giugno. L'appuntamento al Point è fissato nella mattinata di mercoledì 20 giugno, quando i protagonisti delle tecnologie rinnovabili e le categorie imprenditoriali dei consumatori si confronteranno sulle prospettive di applicazione delle nuove soluzioni per l'efficienza e il risparmio. Il tema prescelto per il Point Energy Day 2012 è "l'energia motore di sviluppo: opportunità per le nuove imprese, occasione di crescita per tutte" e riassume obiettivi e propositi in una fase delicata dell'economia nazionale e mondiale, che vede il costo dell'energia incidere sulla gestione aziendale e il ricorso alle fonti rinnovabili la possibile via d'uscita all'impasse. I lavori del Point Energy Day saranno aperti da Maria Teresa Azzola, presidente di Servitec e delegata all'innovazione di Bergamo Sviluppo, Cristiano Arrigoni, direttore di Bergamo Sviluppo e amministratore delegato di Servitec, Benito Guerra, delegato per la Settimana dell'Energia . Giuseppe Franchini dell'Università di Bergamo farà il punto sullo stato dell'arte in tema di energie rinnovabili e tendenze tecnologiche future, una panoramica di natura tecnica che spazierà dal solare, all'eolico, alle biomasse, alla geotermia. Daniele Rossetti di Icenova Engineering fornirà dimostrazioni pratiche di investimenti intelligenti basati su cogenerazione, teleriscaldamento, recupero del calore di scarto. A seguire gli interventi di Roberto Caspani di W2W Solutions, su energie rinnovabili 2.0: dal monitoraggio degli impianti alle smart grid, evidenzierà come la crescita significativa della produzione dell'energia da fonte rinnovabile non programmabile, evidenzia i limiti della rete di trasporto basata su un modello statico e centralizzato: lo sviluppo delle smart-grid si impone per le nuove necessità di gestione della generazione distribuita. Il prof. Luciano Valle, direttore del Tavolo Tecnico Scientifico del Centro di Etica Ambientale, affronterà l'aspetto etico nell'ambito di uno sviluppo sostenibile. In conclusione in programma la premiazione delle scuole partecipanti al concorso "professione ambiente, professione energia" a cura della Settimana per l'Energia.Il Point di Dalmine figura tra le centinaia di organizzazioni in Europa che ogni anno partecipano alla "Settimana Europea dell'Energia Sostenibile" (EUSEW), contribuendo alle attività di promozione dell'efficienza energetica e delle fonti energetiche rinnovabili. *Info e iscrizioni: www.bergamosviluppo.it*

Aziende e Laboratori del Polo Tecnologico

CNR/IDPA
Ricerche ambientali

UNIVERSITA' di BERGAMO
PLM

BERGAMOSVILUPPO
Servizi

ARCHIVIST
Archiviazione sostitutiva

CIMPROGETTI
Lime technologies

DEPQUEST
Simul./controllo processo

ERA
Geotecnologie

EUROBICA Co.
Logistica e servizi integrati

ITMconsulenza
Organizzazione e gestione aziendale

LA CISA
Logistica

M.FRIGERIO
Macchine filo metallico

NEOS Consulting
Soluzioni erp

puntoONE
Soluzioni erp

RETEBIOLAB
Analisi microbiologiche

SERTEA
ICT

Laboratorio SIAD
Tecnologie ambientali

UTP
Progettazione macchine

UTP Climbing
Strutture arrampicata sportiva

UTP Vision
Visione artificiale

PuntoUNI
Normazione

Pagine a cura di Servitec - Testi di Eugenio Sorrentino